



# falîseje furlane

N. 45 – GIUGNO 2019

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLOGNA  
*Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan di Bologna*

## INCONTRI

**7 aprile 2019** – si è svolta la visita ai **BAGNI DI MARIO** con la presenza di un nutrito gruppo di friulani. Tutti sono rimasti soddisfatti e sorpresi di scoprire questo complesso di captazione e distribuzione delle acque in Bologna.

**25 aprile 2019** – Numeroso il pubblico presente al Concerto dei "Cameristi FVG", nonostante che giovedì fosse un giorno legato ad un classico "ponte".



I presenti hanno apprezzato e goduto della validissima prestazione degli orchestrali.

**11 maggio 2019** - Presso la sala della Parrocchia del Farneto si è svolta l'Assemblea generale per esaminare:

- l'attività svolta nello scorso anno;
- il bilancio dell'associazione;
- esame e approvazione delle varianti allo statuto previste dal D.Lgs.117/2017;
- programmi futuri.

La serata è terminata con un "gustà in compagnia", assaporando le specialità preparate dalle socie sempre disponibili a meravigliarci.

## PROSSIMI INCONTRI

Per l'autunno sono in corso di preparazione alcune giornate da trascorrere insieme per conoscere meglio il nostro territorio. In particolare il consiglio direttivo ha prospettato i seguenti itinerari:

- Rocchetta Mattei;
- Minicrociera sul delta del Po;
- Vignola-Nonantola;
- Museo Vinciano e casa natale di Leonardo.

Successivamente faremo conoscere le date e le modalità per la partecipazione.

## ROSA DELL'ISONZO

(un radicchio da scoprire)

In tutto il Friuli, e anche oltre, è conosciuto ed apprezzato il radicchio *Rosa di Gorizia*, inserito nell'elenco dei prodotti agroalimentari regionali tradizionali fin dal 2000.

Un ortaggio di nicchia oggetto di scarsità di prodotto, di limitata area di coltivazione (solo nel comune di Gorizia) e di prezzi di vendita elevati.

La *Rosa dell'Isonzo*, invece, vuole aprirsi al territorio e offrire nuove opportunità imprenditoriali per proporlo al mercato nella quantità richiesta.



Viene prodotto nella provincia di Gorizia e in 11 comuni della Bassa Friulana.

## **PERSONAGGI ILLUSTRI**

### **TIZIANO TESSITORI, un grande politico**

Più dei libri e dei saggi storici sono gli slogan giornalistici che si imprime nella mentalità delle persone, e Tessitori è, per i friulani che soltanto superficialmente conoscono la storia del Novecento, il "Padre della Regione".

La definizione gli si attaglia, sicuramente, ma sarebbe bene ricordare che il disegno regionalistico non appare all'improvviso nella sua mente, come un'illuminazione dall'alto, nell'estate del 1945: quel progetto maturò in molti anni di studio e di impegno politico a partire dal 1919, quando iniziò a organizzare le "leghe bianche" dei contadini cattolici, ed ebbe il suo primo suggello con la sua elezione al Parlamento nel 1921 (non poté occupare quel seggio perché non aveva l'età minima richiesta).

Egli fu, pertanto, protagonista sulla scena politica in due fondamentali momenti della storia del Friuli, entrambe le volte per porre il suo genio a sostegno della rinascita della sua terra negli anni immediatamente successivi alle due guerre mondiali.

Tiziano Tessitori nacque a Sedegliano nel 1895, paese di contadini addetti a un'agricoltura di

sussistenza e di emigranti, quando altrove proiettavano fotografie in movimento, sulle strade polverose correivano strane macchine chiamate bicicletta e automobile, uno scienziato osservava incredulo un'energia sconosciuta, poi chiamata radioattività.

.....

La figura di Tessitori non si staglia, gigantesca ma solitaria, in un deserto, ma in un campo fertile, coltivato da alcune delle migliori menti attive nella prima metà del secolo scorso.

.....

La prima lezione che possiamo trarre dalla sua vita è questa: si è veri regionalisti soltanto disponendo di solide radici culturali in una determinata regione, cioè di una cultura ambientale non spendibile in altre regioni.

La seconda riguarda la natura dell'autonomismo, che può convivere soltanto con ideologie compatibili.

.....

Condizione indispensabile per l'autonomia è la democrazia, ma il funzionamento delle regioni dipende da chi le amministra. Se vengono gestite e fruite con mentalità burocratica e con

costante ossequio verso lontani poteri centrali, non assolvono ai loro compiti: coinvolgimento della popolazione, sussidiarietà, conoscenza e promozione della cultura locale in tutti i suoi aspetti.

.....

In una sia pur breve rievocazione della figura di Tiziano Tessitori, non è possibile omettere o dimenticare la drammatica seduta parlamentare del 27 giugno 1947, quando lui riuscì, con abile mossa, a cogliere un'occasione irripetibile, spendendo il minimo (disponibile) per ottenere il massimo (possibile).

In sintesi: dopo il riconoscimento della Regione del Friuli, con Udine capitale, da parte della II Sottocommissione dell'Assemblea Costituente, avvenuto il 18 dicembre 1946, la Commissione dei 75 decise, il 1° febbraio 1947, di rinviare ogni decisione sulle regioni "non storiche" (erano pervenute richieste per il Salento, il Molise, l'Emiliana-Lunense e la Lucania) "in attesa di accertamenti", e solo per l'intervento del trevigiano Cevolotto e del Presidente Ruini fu lasciata aperta la porta al "Friuli-Venezia Giulia", così battezzata quel giorno dallo stesso Presidente.

La riunione plenaria della Costituente, fissata per il 27 giugno, fu chiamata a prendere una decisione definitiva anche sul problema delle regioni.

Tessitori, arrivato a Roma il giorno 26, seppe all'ultimo momento che, "in attesa di accertamenti", il Friuli sarebbe finito nel Veneto: ritornando a essere l'ennesima provincia del Veneto, sarebbe in pratica scomparso dalla geografia autonomistica in Italia.

Amareggiato per non essere stato informato dal suo partito su una questione tanto importante, Tessitori cercò e ottenne dapprima l'appoggio di don Sturzo, poi la solidarietà dei colleghi friulani Fantoni, Gortani e Schiratti, ma fu subito evidente che sarebbe stato lui a dover trovare la via d'uscita per salvare il salvabile.

Leggendo in bozza l'art. 108 della Costituzione, vide che, in calce all'elenco delle regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige), una nota della Commissione lasciava all'Assemblea il compito di decidere su una quinta: il Friuli-Venezia Giulia.

Insperatamente, in aiuto di Tessitori venne l'on. Pecorari, triestino, eletto nella lista nazionale della Democrazia Cristiana e Vicepresidente dell'Assemblea, che propose di integrare l'articolo 108 con la "Regione giulio-friulana e Zara". Tessitori capì che la proposta Pecorari aveva molte possibilità di essere accolta, e anziché chiedere la Regione del (solo) Friuli, dichiarò di concordare con la proposta Pecorari, limitandosi a proporre la cancellazione delle parole "e Zara".

Pecorari difese la sua proposta dicendo che il

Trattato di pace, firmato il 10 febbraio 1947, non era stato ancora ratificato, ma Meuccio Ruini lo invitò a desistere, ricordandogli che "di Venezia-Giulia non ci hanno lasciato che un brandello, Gorizia e un po' di Monfalcone".

Pecorari ritirò allora il suo emendamento, "per non esporre i dalmati a un voto che sarebbe offesa per loro", e Tessitori mantenne il suo, che fu approvato a stragrande maggioranza.

Come già era avvenuto per il voto del 18 dicembre 1946, in Friuli non ci fu esultanza per il voto del 27 giugno 1947: quel capolavoro politico suscitò fra noi le sdegnate reazioni di vari gruppi malati di nazionalismo, e una bomba fu fatta esplodere sul cancello di Casa Tessitori in Viale Venezia, a Udine.

I cosiddetti "poteri forti" agirono poi a Roma e riuscirono a impedire che la Regione venisse istituita subito: nacque nel 1963 (Legge costituzionale del 31 gennaio) e il Friuli subì danni incalcolabili: quindici anni perduti in termini finanziari e perdita della capitale. (se istituita nel 1948, non sarebbe stato poi facile spostare la capitale da Udine a Trieste dopo il 1954, quando la città-porto fu restituita all'Italia).

Tessitori era ben conscio che la Regione Friuli-Venezia Giulia era diversa dalla Regione del Friuli riconosciuta il 18 dicembre 1946, ma rimase convinto che Udine dovesse essere, se non altro per ragioni di funzionalità, la capitale della Regione FVG.

Rileggiamo su questo tema, un brano meraviglioso, tratto dal discorso al senato del 1962:

*"Voi dovrete riconoscere tutti, qualunque sia la tesi che sposate, che, quando si tratta di scegliere un criterio in base al quale fissare il capoluogo di una Regione, il criterio meno adatto, in particolare in Italia, è quello storico. Se in Italia dovessimo seguire questo criterio - in questa nostra Italia che ha l'orgoglio di avere borghi e piccole città, che dal punto di vista storico possono vantare una vicenda più nobile di città grosse - se dovessimo seguire questo criterio, quando si presenterà il problema della Lombardia, benché io non sia uno storico, tuttavia, come avvocato storico, mi sentirei di sostenere la difesa di Pavia in confronto di Milano; quando dovessimo scegliere il capoluogo per la Toscana, mi sentirei di sostenere le sorti di Pisa in confronto di Firenze; se dovessimo passare alla Calabria... (commenti). Mi ricordo di aver conosciuto, durante la prima guerra mondiale, un colonnello di cavalleria, che comandava un reggimento di fanteria, discendente da una delle più antiche famiglie della Savoia. Egli amava discorrere con me di cose storiche, e un giorno mi disse: "Quando i miei antenati montavano a cavallo, i Savoia pascolavano il gregge". Così, se dovessi confrontare la storia di Udine con quella di Trieste, potrei*

*dirvi che, quando Trieste era un villaggio di pescatori e di contadini, Udine era la capitale di uno Stato più grande del Ducato di Milano e del Ducato di Savoia. Da ciò voi capite che non è alla storia che ci si possa riferire, ma forse per Trieste ci si riferisce soprattutto alla storia recentissima, alla storia nostra. Ora, anche in ordine a questa, la discussione potrebbe concludersi col far pendere il piatto della bilancia a favore di Udine".*

In questa prosa possiamo vedere l'autoritratto dell'Uomo che si spense a Udine il 19 aprile 1973.

*(estratto da un articolo di G. Ellero "T. Tessitori, un grande politico" pubblicato su "Sot la nape" del 2.2017)*

## L'ARROTINO DI STOLVIZZA

(2^ puntata)

Guardò a destra poi a sinistra e vide una cosa che non aveva visto prima. Una specie di carretto, appoggiato su due grandi ruote e su due "gambe" simili a quelle di una robusta tavola.

Nella parte bassa una tavola incernierata al centro e ad un'estremo collegata con un rimanendo in legno che terminava con un archetto in ferro verso una ruota posta anteriormente a mezza altezza che collegata con una cinghia al perno su cui è installata una mola di circa una quarantina di centimetri di diametro forniva il necessario movimento circolare prodotto dal piede destro che alternativamente pigiava verso il basso per poi alzarsi per inerzia per poi ripigiare per tutto il tempo in cui la mola doveva essere tenuta in movimento.

L'uomo era impegnato in una attività che ancora non conosceva, era intento a seguire e controllare il movimento della mano che si muoveva da destra verso sinistra e da sinistra verso destra. Il rumore che lui aveva sentito era prodotto dallo sfregamento della lama del coltello sulla mola e produceva scintille curiose simili a stelle cadenti che partivano come sparate per svanire dopo pochi centimetri dal punto di partenza.

Una cannula che usciva da un contenitore in rame portava un gocciolamento continuo e costante sulla mola e anche questo lo incuriosiva. Piegava la testa come a voler entrare nel meccanismo per spiarlo e capire di quale diavoleria si trattava.

Aveva intuito che l'attività prodotta dall'artigiano sul coltello serviva per migliorarlo ma ancora non era tutto chiaro.

Al paese aveva visto battere il ferro con il martello per fare il filo alla falce. Aveva visto usare

la lima sull'ascia o falcione per aggiustare i denti prodotti da qualche colpo finito sui sassi o per rinvigorire il taglio della lama.

Era folgorato da quello che aveva visto e se accorse anche il "vecchio arrotino" che in un momento di pausa per girare il coltello sull'altra faccia, aveva notato questo giovane rimasto incantato a guardare cosa stesse facendo.

Si fermò e chiese bruscamente: "non hai mai visto un'arrotino"?

"No, che cos'è?"

"Non sai cos'è?, mi prendi forse in giro"?

"No signore, non mi permetterei mai".

Aveva avuto una buona educazione e non si sarebbe mai permesso di prendere in giro qualcuno.

"Posso guardare"?

"Certo ma non starmi troppo vicino perché ho bisogno di muovermi".

Il tono della voce dell'artigiano era quello di chi non vuole concedere troppa corda. Appoggio' il gerlo in terra in un angolo dove ripose con cura il sacco di farina per poter essere più libero nel curiosare attorno a quello strano attrezzo. Ebbe cura di non infastidire l'uomo nella sua attività ma seguiva con interesse e curiosità tutti i movimenti fatti sugli oggetti che venivano di volta in volta interessati dalle operazioni sulla mola.

Seguì con attenzione l'uomo armeggiare attorno alla forbice per togliere il chiodo che tiene uniti i due elementi e metterlo in un barattolo di lamiera inchiodato sulla tavoletta all'altezza del perno della mola. Di ognuna venne arrotata prima la faccia più larga del taglio e poi quella più stretta detto anche taglio in testa. L'arrotatura sulla faccia più larga era simile a quella fatta sui coltelli. Poi la forbice veniva appoggiata sopra la mola per arrotare la parte più stretta del taglio.

Era contento di aver visto una cosa nuova e non vedeva l'ora di poterne parlare con i suoi coetanei una volta in paese.

(continua)

*(A Valentino Quaglia che ha fornito la storia tramandatagli da suo nonno e pervenuta tramite Avellino Quaglia, mio zio) (T.Quaglia)*

## **MOSTRA AD AQUILEIA**

### **"MAGNIFICI RITORNI"**

È un viaggio a ritroso nel tempo quello offerto dalla mostra "Magnifici ritorni" che dall'8 giugno al 20 ottobre riporta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ben 120 tesori aquileiesi

conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Un attesissimo rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per festeggiare i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia ma anche per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna, che dal 1817 ha raccolto e valorizzato molte delle pregiatissime opere ritrovate nel sottosuolo aquileiese (in totale circa 340 pezzi, di cui 45 resi nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la guerra).

Organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, la mostra offre al pubblico la possibilità di scoprire reperti archeologici di provenienza aquileiese, molti dei quali esposti per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento: in un trionfo di opere d'arte emblematiche del mondo classico e di quello cristiano, nelle quali si innestano culture e religioni diverse, tra statue (una di queste, la cosiddetta Venere di Aquileia, dopo anni nei depositi viennesi è stata restaurata per l'occasione grazie al sostegno della Fondazione Aquileia), rilievi, gemme, monete, bronzi, il percorso svela l'importanza della attività di raccolta, scavo e ricerca archeologica aquileiese e riporta indietro nei secoli, non solo alla fondazione della città ma anche all'800, quando Aquileia era parte dell'impero asburgico.

## **ISCRIZIONI ASSOCIATIVE ANNO 2019**

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2019; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

. Socio Ordinario	30,00	euro
. Socio Familiare	10,00	"
. Socio Simpatizzante	30,00	"
. Socio Sostenitore	60,00	"

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

## **SEDE**

**Segreteria:** P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA

tel. 328 2158878

email: [segreteria@fogolarbologna.it](mailto:segreteria@fogolarbologna.it)

sito: [www.fogolarbologna.it](http://www.fogolarbologna.it)

**Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:**

FOGOLAR FURLAN